

Il viaggiatore

Le fiestas spagnole

di Fabrizio Vaghi

Siamo entrati a tutti gli effetti in primavera ed è tempo di parlare di luoghi caldi e assolati, o per meglio dire *calienti*, come la Spagna che vanta una cultura folcloristica davvero ricca di tradizioni, simboli, musiche e usanze.

Attraversando il vasto territorio iberico ogni viaggiatore si accorge dell'ampia varietà culturale e della forte identità locale che ogni singola regione conserva, quasi a separare nettamente una regione dall'altra.

L'esempio più eloquente è rappresentato dalle fiestas, tipiche feste che si tengono regolarmente in quasi tutte le città spagnole. L'origine di queste feste è riconducibile alla tradizione religiosa: alcune sono solenni processioni e si svolgono durante le feste dei patroni o nella settimana Santa.

Le più celebri mettono in evidenza il radicato spirito folcloristico della Spagna, come "La Tomatina", fiesta di Bruñol nella regione di Valencia. Si tiene l'ultimo mercoledì di agosto e miglia di persone combattono una battaglia in cui le sole armi sono pomodori maturi che giungono in città proprio per l'occasione, nessuno è risparmiato dal reciproco lancio di pomodori.

Nella fiesta *"El Colacho"*, la domenica dopo il Corpus Domini, vicino a Burgos in Castiglia, i bambini nati

nell'arco dell'anno vengono vestiti a festa e disposti a terra su dei materassi, un uomo vestito con uno sgargiante vestito giallo e rosso scavalca con un balzo questi bambini, secondo la tradizione scacciando le malattie. La tradizione associa la figura del colacho al diavolo che scappa alla vista dell'-Eucarestia.

Una delle fiestas più note della Spagna si tiene a luglio a Pamplona nella regione della Navarra, si tratta della fiesta di San Firmino "Los Sanfermines" (6-14 luglio) caratterizzata da una sfrenata corsa di tori per le strade della città. In occasione dell'encierro sei tori sono liberati ogni mattino per le strade della città vecchia, innanzi a questi decine di persone vestite di bianco e con in testa una banderillas rossa corrono evitando le pericolose corna dei tori che corrono impauriti nella folla.

La Catalogna, forse la regione con più identità regionale, ha in Barcellona la sua capitale, qui si balla una danza tipica: la Sardana, ballata in cerchio con un susseguirsi di passi lenti e veloci, tanto complicata da conferire ai visi dei partecipanti un atteggiamento molto serioso. A Tarragona, sempre in Catalogna, nella fiesta della città si sfidano in altezza le torri umane "castellers". Si tratta di torri co-



struite da diversi piani (circa sette) di persone che, gli uni con i piedi in spalla agli altri e disposti a cerchio, sorreggono in sommità un piccolo ragazzo chiamato anxaneta.

L'Andalusia è la regione che sicuramente in fatto di folclore e simboli è il principale riferimento per la Spagna. Due settimane dopo Pasqua, nella capitale Siviglia si tiene la Fiera d'Aprile, ad animare questa fiera musica andalusa e sfilate in costumi tradizionali, spesso accostati a corride nell'arena della maestranza.

Proprio i tori sono uno dei simboli più legati alla Spagna, accanto a tipici oggetti che dall'Andalusia a tutta la Spagna rappresentano la cultura folcloristica di questo affascinante stato ricco di sorprese.

Là dove si incontrano incantevoli señoritas vestite con lunghi e scollati abiti fiorati, focosi muchachos, circondati da scialli, ventagli e nacchere, per le strade delle città, non è difficile ascoltare o addiritura assistere a uno spettacolo di flamenco, la danza tipica spagnola e la colonna sonora perfetta per visitare questo vasto territorio intriso di cultura, folclore, curiosità e stupende città: esta es España.

